

***Maestri ribelli. Pensatori e scrittori del conflitto*, a cura di Aldo Marroni e Ugo di Toro, ombre corte, Verona 2020, pp. 203**



Dopo aver ricordato Umberto Eco, che, scrivendo di Roland Barthes, proponeva una distinzione tra i “maestri” che lavorano affinché la loro vita intellettuale funga da modello e i maestri che spendono tutta la loro vita a costruire modelli “teorici o sperimentali”, i due curatori del volume, Aldo Marroni e Ugo di Toro, prospettando una terza tipologia di maestro, sostengono che «i “maestri ribelli” instaurano differenze e distinzioni, facendo valere le ragioni di un sentire forte e intenso, assolutamente altro rispetto al grigiore spirituale dei loro/nostri tempi» (p. 9).

I saggi raccolti nel libro, dedicati a Foucault, Brummell, Land, Leopardi, Bernhard, Pitagora, Cioran, Perniola, Klossowski, sono il tentativo di interpretare queste figure di pensatori o intellettuali, così eterogenee, proprio attraverso la nozione di “forte sentire”, necessariamente intrecciata con quella di “verità”, da sempre al centro della ricerca filosofica.

Il problema della verità è, infatti, il primo dei due nodi teorici che è possibile individuare all’interno di un volume così sfaccettato. E, come quasi sempre accade, la questione si manifesta in una fondamentale ambivalenza: la *verità* (ad esempio nei saggi dedicati a Brummel, Bernhard, Leopardi, Cioran, Klossowski) ha a che fare con il *sensu* della vita, con la *singularità* dell’esistenza, che può restare anche “muta” o infinitamente dissimulata, oppure essa, la “verità”, è verità d’oggetto, una verità *oggettuale*?

Si tratta di un’ambivalenza che si radicalizza nel momento in cui alla questione della verità ci si approccia attraverso la sua fin troppo famosa negazione: “non c’è alcuna verità”. Se tale frase la si intende riferita al senso della vita, allora essa può significare che l’esistenza, nella sua “singolarità”, non ha alcun senso, se non uno illusorio e che, quindi, se ci si volesse astenersi dal dire la verità su tale mancanza di verità, restando muti (quindi, paradossalmente, “dicendola”), la si potrebbe infinitamente “figurare”, nascondendola, come ha fatto e fa la letteratura moderna, grande o piccola che sia. Se, invece, la stessa frase (“non c’è alcuna verità”) la si intendesse come riferita a una qualsiasi verità oggettuale, allora l’effetto cambierebbe e la filosofia, entrando in un campo in cui la scienza si cimenta da sempre, costruendo così la sua “presa” sull’oggetto, rischierebbe di auto-distruggersi, confinandosi, a un tempo, all’insignificanza (un pericolo di cui sembra più che avvertito Sergio Benvenuto nel suo saggio su Foucault, pensatore che non si è mai sottratto dal proporre verità “oggettuali”, per quanto quasi sempre relative ai campi discorsivi, quindi ad oggetti che parlano di oggetti, per così dire).

Tuttavia, nei saggi, l’ambivalente questione della verità si intreccia – e questo è il contributo principale del libro – al nodo del “forte sentire”. È da tale intreccio che nasce la definizione di “maestro ribelle”.

Ma che cosa fa sì che il sentire si proponga e venga percepito (è evidente che non sia la stessa cosa) come “forte”? La risposta che troviamo, implicita, in molti dei saggi, ma esplicitata in quello di Giuseppe Patella, dedicato a Perniola, è che, in questo caso, il sentire “forte” non debba essere inteso come opposto a un sentire “debole”, bensì a un sentire “omologato”, cioè al “già sentito”. Detto diversamente, il sentire forte è un sentire “intenso” e non appiattito e reso sterile dalla ripetizione omologante, caratteristica della “sensologia contemporanea” alla quale Perniola opponeva due forme alternative di sentire, che egli chiamava “sentire cosmico” e “sentire teatrale” (p. 171).

Ma anche la questione dell’intensità del sentire non si sottrae a un’ambivalenza semantica fondamentale, su cui parte del pensiero europeo ha riflettuto, tra la fine del Novecento e gli inizi del nuovo secolo-millennio (non è un caso che il libro che Perniola dedica al sentire – “Del sentire” – sia del 1991). Se il “forte sentire” deve essere inteso come un sentire “intenso” opposto al “già sentito”, in cosa consiste la sua intensità? Ha forse il significato di un’apertura crudele a ciò che potremmo definire il non-umano, al “divenire non umano dell’uomo”, teorizzato da Deleuze e Guattari – e che Deleuze ha anche chiamato “sensazione” – oppure allude a una intensificazione della vita soggettiva, a una sovrabbondanza e sovraeccitazione emozionale, come già i romantici avevano teorizzato? In sintesi, l’intensità è da concepirsi come interna a un sentire soggettivo romanticamente esaltato, oppure, al contrario, deve essere pensata come la strada crudele per uscir fuori dal sentire stesso, nonché dall’umano (e che, in fondo, lo stesso Perniola ha forse intravisto attraverso la sua riflessione sul sex appeal dell’inorganico)?

Potremmo dire che i “maestri ribelli” sono stati quei maestri che, intrecciando la questione della verità dell’esistenza a quella dell’intensità del sentire, sono restati maestri dell’indecisione, perché non hanno voluto de-cidere la questione della ricerca delle verità oggettuali da quella sul senso della vita? O forse dovremmo affermare che sono stati ribelli perché sono rimasti coerenti alla “cosa stessa”, sia a quella del pensare che a quella dell’essere umani?

Vincenzo Cuomo

INDICE DEL LIBRO

Presentazione. Perché i maestri ribelli

Aldo Marroni e Ugo di Toro

Michel Foucault. Dire la verità sulla storia della verità

Sergio Benvenuto

George Bryan Brummel o l’estetica della scomparsa

Enea Bianchi

Sotto il segno dello Zero: Nick Land, maestro “inumano”

Gioele P. Cima

Il magistero ribelle di Giacomo Leopardi: l’io dei *Canti* tra materialismo e umorismo

Antonella Del Gatto

Letteratura come infamia. Saggio su Thomas Bernhard
Vincenzo Di Marco

Pitagora: allievo e maestro ribelle
Ugo di Toro

Cioran, un ribelle senza ribellione
Aldo Marroni

La civiltà estetica tra acutezza e strategia. Mario Perniola maestro riluttante
Giuseppe Patella

Klossowski, o dell'ostinata singolarità
Giuseppe Zuccarino